

1. Contesto del Seminario: l'indagine sui Servizi sociali

Il Seminario “*I servizi sociali nella crisi pandemica: classificazione e innovazione a supporto del welfare territoriale*” prende spunto dalla presentazione delle prime evidenze della 4^a indagine Inapp sui “Servizi sociali erogati dagli enti non profit”¹ rilevazione che fotografa lo stato dell’arte dell’offerta di servizi sociali forniti dagli enti non profit cogliendo, in questa edizione anche, le trasformazioni avvenute nel periodo pandemico².

2. Coordinate metodologiche e contenuti dell’indagine

L’indagine Inapp sui “Servizi sociali erogati dagli enti non profit” fornisce dati sulle trasformazioni avvenute nel corso del 2020 all’offerta di servizi sociali concentrandosi su variabili, quali: le tipologie di servizi erogati, le risorse umane e professionali, la governance, le risorse finanziarie e le relazioni territoriali.

L’indagine di tipo campionario ha come universo di riferimento 63.898 enti non profit appartenenti ai settori di attività economica *Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale e Protezione civile e Sviluppo economico e coesione sociale*. Il campione totale è pari a 7.364 unità ed è stato estratto dal Registro Asia non profit 2017 dell’Istat. Sono stati invitati a partecipare alla rilevazione online 27.367 enti non profit³ ed hanno risposto 9.519 soggetti di cui 5.460 questionari validi.

La rilevazione 2020 ha debitamente considerato le straordinarie condizioni in cui hanno operato gli enti e le limitazioni imposte dalla pandemia, concentrando l’attenzione sugli effetti dell’emergenza Covid.

Per classificare i servizi sociali è stato utilizzato il “Nomenclatore degli Interventi e dei Servizi Sociali” (Versione 2 – Anno 2013⁴). Le 79 voci (e le 6 sotto-voci) di servizio elementare in esso contenute sono state raggruppate in 9 aree omogenee d’intervento⁵ in modo da favorire con l’aggregazione in cluster la divulgazione dei risultati della rilevazione sul campo.

¹ L’indagine offre un quadro conoscitivo ampio e, in un’ottica *empirical based*, le conoscenze e i dati prodotti possono sostenere il disegno di alcuni interventi e policy incardinati, ad esempio, nei processi di: programmazione e attuazione di quelle misure di inclusione attiva e sostegno al reddito che si affidano ai servizi sociali come infrastruttura implementativa; allocazione e utilizzo di fondi di finanziamento che individuano i servizi sociali tra le priorità d’investimento ed, infine, attuazione nazionale e territoriale della riforma del Terzo settore e dell’Impresa sociale.

² La rilevazione è partita il 7 gennaio 2021 e si è conclusa il 30 aprile 2021. I dati dell’indagine si riferiscono all’anno 2020 ed è presente una sezione “Covid-19”.

³ Gli enti sono stati invitati a partecipare con lettera personalizzata recapitata via email, tuttavia oltre il 35% delle mail sono tornate indietro a causa di indirizzo sbagliato.

⁴ Il Nomenclatore è frutto del lavoro congiunto di tutte le Regioni e Province Autonome raccordato dal CISIS (Centro Interregionale per I Sistemi Informatici Geografici e Statistici) che si occupa di coordinare gli strumenti di informazione statistica diffondendo le iniziative regionali in tale ambito.

⁵ Le 9 aree sono: Servizi comunitari e RESIDENZIALI; Servizi di ACCESSO, VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE; Servizi per il SOSTEGNO e l’INCLUSIONE SOCIALE; Servizi di INTEGRAZIONE SOCIO-EDUCATIVA E LAVORATIVA; Interventi di supporto ECONOMICO E DI SOSTEGNO AL REDDITO; Servizi DIURNI; Servizi DOMICILIARI; Interventi di EMERGENZA E MARGINALITÀ SOCIALE; Attività di INFORMAZIONE E PREVENZIONE.

3. Cosa sono i servizi sociali

Sotto al profilo tecnico, i servizi sociali comprendono azioni di cura⁶, assistenza e sostegno atte a superare le condizioni di bisogno dei cittadini (anziani, disabili, bambini, soggetti con dipendenze, immigrati, ecc.). Ogni singola attività mira ad attenuare lo stato di bisogno fisico, economico e di emarginazione di un singolo o di un gruppo omogeneo, e a sostenere e accompagnare un suo possibile superamento.

Sotto al profilo teorico-politico, i servizi sociali sono l'infrastruttura su cui viaggiano gli interventi di contenimento delle disparità sociali ed economiche e rappresentano un esercizio di misura dell'equità del nostro tempo.

Il sistema degli interventi e dei servizi sociali, attuato a livello territoriale dalle Amministrazioni Comunali, è progressivamente passato dalle mani pubbliche ai soggetti della cosiddetta sussidiarietà orizzontale⁷: gli enti non profit. Gli attori del terzo settore intrattengono, da un lato, un legame finanziario forte e strutturato con il soggetto pubblico, dall'altro, a livello organizzativo e occupazionale, si sono dotati di proprie pratiche e processi di gestione e attuazione dei servizi. È per tali motivi che l'Inapp, dovendo fotografare l'offerta di servizi sociali, indaga su coloro che forniscono buona fetta di offerta: gli enti non profit.

4. Alcuni dati emersi dall'indagine: i fornitori

Nel 2020 gli enti non profit fornitori di servizi sociali sono 33.973 e rappresentano il 9,4% di tutto l'universo non profit, una quota marginale che, apparentemente, sembra assegnare una posizione di secondo piano al segmento dei servizi sociali.

La tab. 1 mostra una crescita degli erogatori di carattere assoluto⁸ (a parità di settori si passa dai 18.971 enti nel 2016 ai 27.541 del 2020) e relativo⁹ (incluso i settori neo campionati nel 2020 gli erogatori arrivano a 33.973). La crescita assoluta (reale) è dovuta, in gran parte, al generale aumento di enti non profit (dai dati Istat risulta che nel triennio 2016-2018 il non profit cresce in media del 2,3%). Tra i fattori di crescita devono, però, includersi anche gli effetti legati al travolgente passaggio della pandemia che ha aperto il mercato dei servizi sociali ad enti impegnati in precedenza in attività diverse. Infatti, nel settore dell'*Assistenza sociale e protezione civile*, si osserva un travaso piuttosto consistente dal bacino dei "non erogatori" (-1.867 unità) verso quello degli "erogatori" sottolineando come l'arruolamento nei servizi sociali abbia preferito soggetti in possesso di competenze e professionalità adatte e coerenti allo scopo.

Viceversa, nel settore *Sanità*, la quota dei "non erogatori" aumenta (da 6.694 nel 2016 a 8.263 nel 2020), scelta che suggerisce un'opzione di salvaguardia verso gli enti a vocazione sanitaria impegnati a sostenere l'eccezionale impennata di richieste del 2020.

Tabella 1 - Distribuzione per settore di attività degli enti non profit erogatori e non di servizi sociali (Confronto Va. 2016-2020).

	2016		2020		Differenze 2016-2020	
	Erogatori	Non erogatori	Erogatori	Non erogatori	Erogatori	Non erogatori
Sanità	4.240	6.694	8.249	8.263	4.009	1.569
Assistenza sociale e protezione civile	14.731	10.165	19.292	8.298	4.561	-1.867
Istruzione e ricerca*	-	-	3.839	9.856	-	-

⁶ Sono esclusi dai servizi sociali gli interventi a carattere prettamente sanitario.

⁷ La sussidiarietà è normata dall'art. 118 della Costituzione e chiama in causa l'intervento dei corpi sociali intermedi (tra cui gli enti non profit) grazie alla loro vicinanza con le comunità locali e insieme allo Stato (inteso in tutte le sue articolazioni territoriali).

⁸ L'aumento assoluto si riferisce al confronto degli stessi settori indagati nel 2016, cioè Sanità e Assistenza sociale, evidenziano una crescita reale.

⁹ L'aumento relativo include l'ampliamento dell'universo campionario che nel 2020 include due nuovi settori di attività (Istruzione e ricerca e Sviluppo economico e coesione sociale) non considerati nella precedente rilevazione 2016.

Sviluppo economico e coesione sociale*	-	-	2.593	3.508	-	-
Totale Sanità e assistenza sociale	18.971	16.859	27.541	16.560	8.570	-298
Totale tutti settori	18.971	16.859	33.973	29.925	15.002	13.066
Totale generale (erog. e non)	35.830		63.898			

*Settore di attività non presente nella rilevazione 2016

Fonte: Inapp, 2021 – 4° Indagine sui servizi sociali erogati dagli enti non profit, anno 2020

La distribuzione dei fornitori per ripartizione geografica (tab. 2) mostra una decisa prevalenza di enti nel Mezzogiorno (35,1%) seguita dal Nord-ovest (27,1%), Centro (20,6%) e dal Nord-est (17,2%). La situazione si modifica lievemente calcolando il rapporto di incidenza tra numero di enti erogatori e popolazione con una media nazionale di 57,3 organismi ogni 100mila abitanti. Hanno valori superiori alla media le ripartizioni del Centro (59,5) e del Mezzogiorno (59,54) seguite dal Nord-ovest (57,9). Il Nord-est invece è l'unica ripartizione che presenta un valore sotto la media nazionale (50,6 enti per 100mila abitanti).

Tabella 2 - Enti non profit erogatori di servizi sociali per ripartizione geografica. Va, rapporto di incidenza sulla popolazione

	2020			2016*		
	Va	V%	Per 100mila abitanti	Va	V%	Per 100mila abitanti
Nord-ovest	9.192	27,1	57,9	5.583	29,4	34,7
Nord-est	5.860	17,2	50,6	3.738	19,7	32,1
Centro	6.996	20,6	59,5	3.827	20,2	31,7
Mezzogiorno	11.925	35,1	59,5	5.823	30,7	28,0
Totale	33.973	100,0	57,3	18.971	100,0	31,3

*Solo settori Sanità e Assistenza sociale e protezione civile

Fonte: Inapp, 2021 – 4° Indagine sui servizi sociali erogati dagli enti non profit, anno 2020

Nel 2020 l'offerta di servizi sociali cresce in modo consistente su tutto il territorio nazionale per corrispondere, evidentemente, alla crescita bacino di utenza dei servizi (ad es. anziani autosufficienti, minori e adulti con esordi psichiatrici, famiglie mononucleari, ecc.) generata dal peggioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione.

Nel mezzogiorno il numero di erogatori cresce di più rispetto alle altre aree (tab. 2) passando da 5.823 del 2016 agli attuali 11.925 enti, con una copertura territoriale raddoppiata (da 28,0 del 2016 ai 59,5 enti per 100mila abitanti del 2020). Tale considerevole crescita interessa sia i settori già indagati, in aumento rispetto al 2016 del 66,9%, sia una maggiore presenza di erogatori di servizi sociali nei settori neo-inseriti, ed è ancora il meridione a totalizzare i valori nazionali più elevati (Istruzione 4,8% a fronte del 2,7 del Nord-ovest e Sviluppo economico e coesione sociale 2,6% a fronte del Nord-ovest con 1,8%).

In termini quantitativi, il Mezzogiorno sembra aver risposto meglio del resto del paese alla richiesta di ampliamento dei diritti sociali marcata Covid, dimostrando una forte proattività verso l'emergenza. Il tempo sarà banco di prova per la sostenibilità (anche economica) di questa consistente fetta di non profit che ha fatto il suo ingresso nel campo dei servizi sociali.

5. Alcuni dati emersi dall'indagine: gli addetti

Nel 2020 il totale degli addetti attivi nei servizi sociali (graf. 2) è di 1.372.554 unità ripartite in 716.328 retribuiti (52,2%), 604.441 volontari (44,0%) e 51.784 altre forme di lavoro¹⁰ (3,8%). Dal confronto con il 2016 aumenta il numero di addetti totale¹¹ (954.240 nel 2016) ma soprattutto si

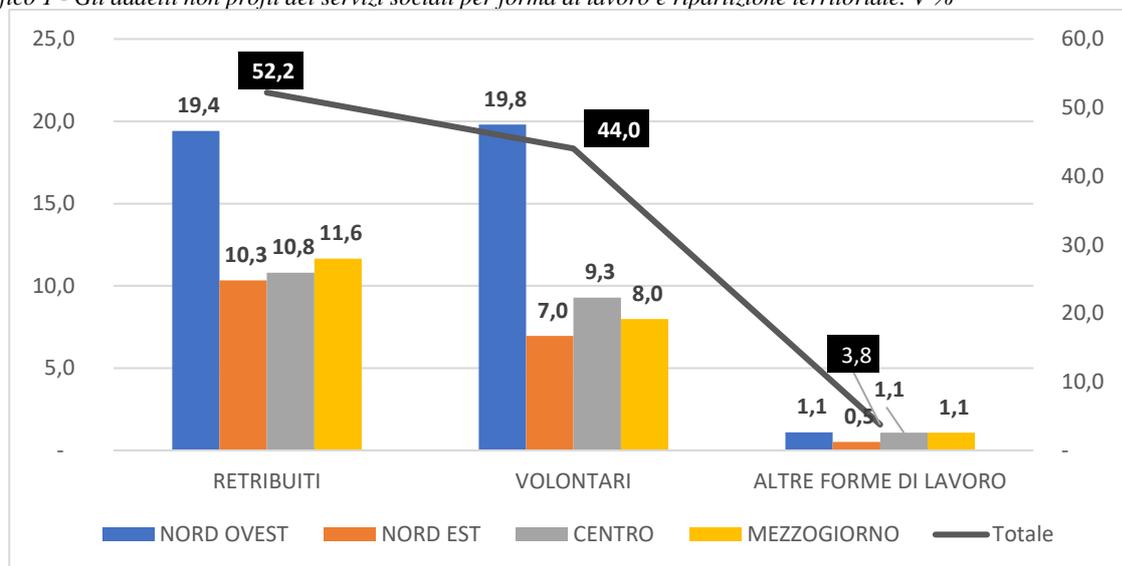
¹⁰ Comprendono persone in servizio civile, distaccati, lavoro interinale, ecc.

¹¹ L'aumento è da attribuire all'ampliamento campionario ai due nuovi settori Ateco dell'Istruzione e dello Sviluppo economico.

inverte il rapporto tra lavoro retribuito e volontario (nel 2016 i retribuiti¹² erano il 47,6% e i volontari il 52,4%) a vantaggio dei retribuiti che diventano la maggioranza (56,0%)¹³. La combinazione pandemia-riforma produce, quindi, un notevole incremento delle risorse retribuite, presenza che, da un lato, bilancia il venir meno di parte del lavoro volontario e, dall'altro, introduce gli effetti del processo di riordino.

La ripartizione territoriale degli addetti evidenzia una decisa concentrazione di risorse umane nel Nord-ovest (40,3%) ripartita tra retribuiti (19,4%), volontari (19,8%) e altre forme di lavoro (1,1%), accertando, anche, essere l'unica area del paese dove il lavoro volontario regge l'impatto pandemico superando, anche se di poco, quello retribuito. Segue il Centro con il 21,2% di addetti totali di cui 10,8% retribuiti e 9,3% volontari e 1,1% di altre forme di lavoro. Il Mezzogiorno presenta un totale addetti del 20,7% (11,6% i retribuiti, 8,0% i volontari e 1,1% altre forme di lavoro) dimostrando come il forte incremento registrato sul numero di fornitori non è accompagnato da pari incremento delle risorse umane. Se ne deduce che il tessuto di erogazione di servizi sociali meridionale è fortemente frammentato, caratterizzato dalla presenza di tante piccole imprese come confermano i dati sulla dimensione degli enti che attestano una media di 8,1 addetti per ente a fronte della media di 58 addetti del nord-ovest. Minoritarie in tutte le ripartizioni geografiche le altre forme di lavoro (Nord-ovest, Centro e Mezzogiorno al 1,1% e Nord-est 0,5%).

Grafico 1 - Gli addetti non profit dei servizi sociali per forma di lavoro e ripartizione territoriale. V %



Fonte: Inapp, 2021 - 4° Indagine "Servizi sociali erogati dagli Enti non profit"

Infine, la distribuzione di genere fissa un totale di 924.223 femmine (66,8%) e 458.857 maschi (33,2%) stabilendo per il 2020 un lieve incremento della presenza di donne nei servizi sociali (nel 2016 le femmine erano il 65,9% e i maschi 34,1). La parabola di femminilizzazione del settore dei servizi di welfare non si arresta, dunque, neanche durante il Covid ribadendo il binomio lavoro di cura-donne essere ancora lo stereotipo 'vincente' del settore.

¹² Nel 2016 nei retribuiti erano incluse anche le altre forme di lavoro.

¹³ Somma dei retribuiti e di altre forme di lavoro. Rende possibile il confronto con il dato del 2016 dove non era considerata la modalità altre forme di lavoro.